

La scuola deve garantire l'intelligenza artificiale a tutti

Il sistema dell'istruzione alle prese con il mondo che cambia

L'IA è ormai entrata nella vita dei ragazzi. La sfida non è stabilire se debbano usarla, ma evitare che le nuove tecnologie diventino un moltiplicatore delle disuguaglianze

Lelio Cusimano



L'intelligenza artificiale (IA) è entrata rapidamente nella quotidianità di adolescenti e giovani. Gli strumenti della Ia vengono utilizzati per cercare informazioni, svolgere compiti, preparare elaborati e supportare diverse attività legate allo studio. Si tratta di un processo destinato a crescere e che rende necessario interrogarsi sulle competenze necessarie per un utilizzo consapevole. I primi dati disponibili permettono già di coglierne la dimensione, come segnala il nuovo dossier dell'Osservatorio sulla **povertà educativa** a cura di Openpolis e dell'impresa **sociale «Con i bambini»**.

Nel 2025, due terzi dei giovani europei hanno dichiarato di aver utilizzato strumenti di IA nei tre mesi precedenti l'indagine. In Italia la quota si ferma alla metà circa e colloca il nostro Paese al terzultimo posto nell'Unione europea. Si tratta di dati ancora recenti e quindi da monitorare, ma che in ogni caso riguardano una quota consistente delle nuove generazioni. La questione, quindi, è capire come le utiliz-

zano e con quali competenze.

È proprio su questo terreno che l'intelligenza artificiale incrocia il tema della **povertà educativa**. Durante la pandemia le disuguaglianze nell'accesso a dispositivi, connessioni e competenze digitali hanno fatto emergere differenti possibilità di partecipare alla didattica a distanza. Il divario digitale si è così mostrato come una delle possibili forme attraverso cui le disuguaglianze sociali e territoriali interferiscono con il diritto allo studio. Con l'intelligenza artificiale il problema è destinato ad aggravarsi.

Va considerato infatti che la possibilità di accesso alle nuove tecnologie non coincide necessariamente con la capacità di utilizzarle. Anche i dati sulle motivazioni di chi non ricorre all'IA aiutano a comprendere il problema. Ad esempio, tra i giovani italiani che non hanno mai utilizzato strumenti di IA, circa un decimo dichiara di non sapere come fare; la quota è superiore alla media europea. È un dato che conferma ulteriormente la necessità di rafforzare le competenze digitali.

L'Unione europea ha definito un quadro specifico per disciplinare l'uso dell'intelligenza artificiale e considera ad alto rischio alcuni sistemi utilizzati nell'istruzione. Anche l'Italia ha introdotto norme sull'IA, prevedendo interventi sull'alfabetizzazione,

sulle competenze Steam (materie scientifiche ed artistiche), sull'educazione civica e sulla formazione dei docenti. Si tratta di passaggi necessari ma non sufficienti.

La velocità del cambiamento rende difficile per il legislatore, per le scuole e, in generale, per gli educatori mantenere il passo con l'evoluzione tecnologica. La scuola è chiamata, quindi, a garantire un ruolo centrale per fornire agli studenti le conoscenze necessarie per affrontare una società sempre più digitale, ma anche perché può rappresentare il luogo dove garantire condizioni di accesso il più possibile eque.

Anche in questo caso, tuttavia, i dati sulle strutture scolastiche mostrano un Paese caratterizzato da forti differenze territoriali. Nell'ultimo anno scolastico, su 39 mila edifici scolastici statali censiti, soltanto 16 mila erano dotati di un'aula informatica; una quota questa che tende a diminuire man mano che ci si allontana dai centri principali: supera il 44% nei comuni «polo» e scende al 34% negli ultraperi-



Peso:46%



ferici; in Sicilia circa il 39% degli edifici scolastici statali dispone di un'aula informatica.

Sono differenze che non possono essere ignorate. Il rischio è infatti che una tecnologia potenzialmente in grado di ampliare le opportunità di apprendimento finisca per essere utilizzata in modo più efficace proprio da chi già dispone di maggiori risorse, competenze e possibilità.

Per questo motivo la sfida dell'intelligenza artificiale ri-

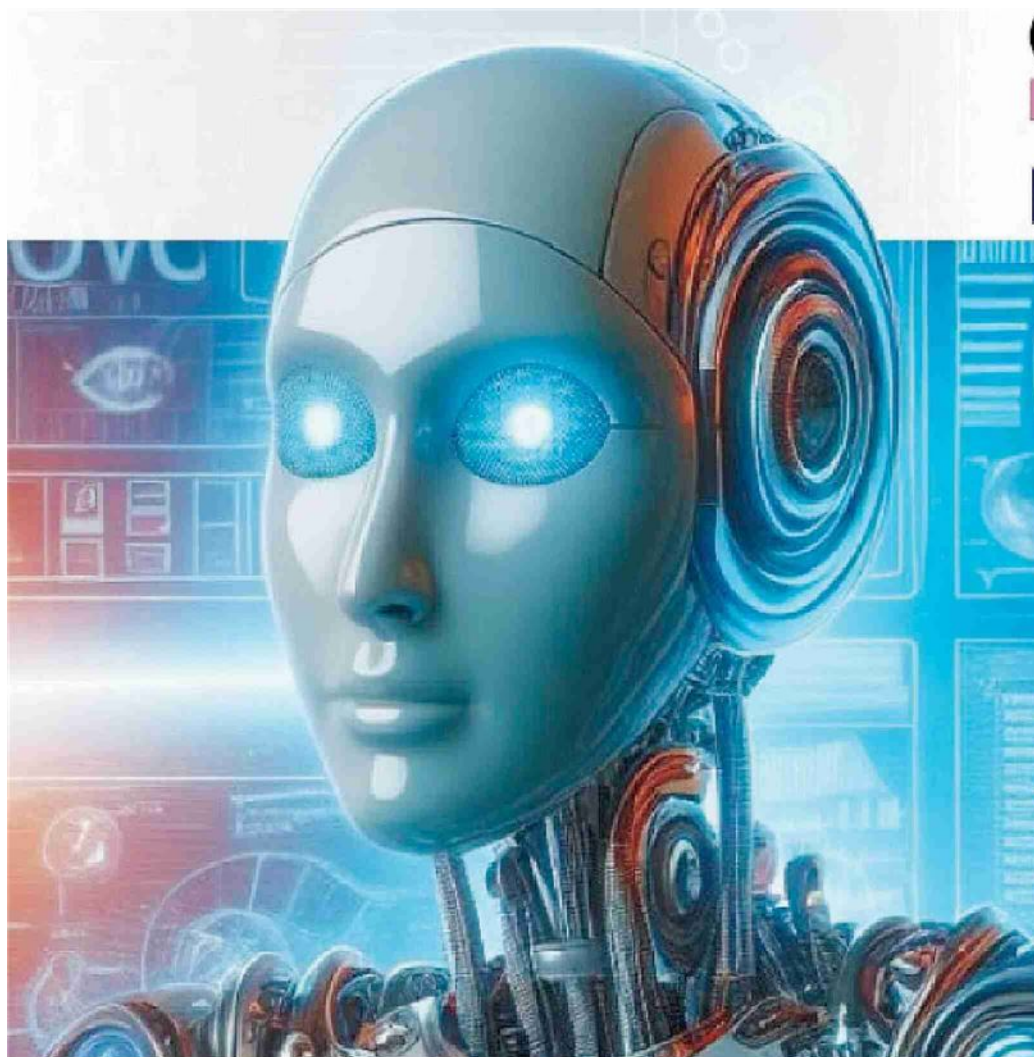
guarda la «comunità educante» chiamata a guidare bambini e ragazzi nella comprensione di strumenti destinati a incidere sempre di più sulla loro vita. L'obiettivo non è quello di incoraggiare o scoraggiare l'utilizzo dell'IA, ma di mettere tutti i giovani nelle condizioni di comprenderne il funzionamento, riconoscerne i limiti e utilizzarla in modo autonomo e responsabile.

È questa la sfida che abbiamo davanti, fare in modo che

tutti i ragazzi possano acquisire gli strumenti per comprendere e governare le nuove tecnologie; la sfida riguarda, in particolare, chi sa già utilizzare l'intelligenza artificiale in modo consapevole e chi invece ne subisce passivamente gli effetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La possibilità
di accesso
non coincide
per forza con
la capacità
di utilizzo**



Peso:46%